

RMF *online.it*

Periodico del territorio varesino



Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi

COPIA OMAGGIO

Editoriale

LA CROCE CHE TI PARLA Incontro con San Francesco e suo insegnamento

di don Ernesto Mandelli

FRANCESCO

Guardavo stupito,
scopro le grotte,
in quei luoghi impervi
passavi la notte.

Sentivo nel bosco
gli uccelli cantare,
soave il tuo cantico
mi pareva ascoltare.

Un sogno cullavo,
una bella visione,
te vivo incontrare,
una grande emozione.

La croce ti parla,
dovunque vagando,
la porti nel mondo
lieto cantando.

La Chiesa tu vedi
a pezzi crollare,
tu predichi a tutti
insieme restare.

Madonna povertà
ti ha ridato la vita,
tutto lasciasti
senza aria contrita.

Ormai hai trovato
perfetta letizia,
pur rinunciando
a tanta delizia.

Ti seguono i giovani
che lasciano tutto,
in nessun c'è rimpianto
per il mondo perduto.

I tuoi frati nel mondo
portano un segno,
a tutti rivelano
il grande disegno.

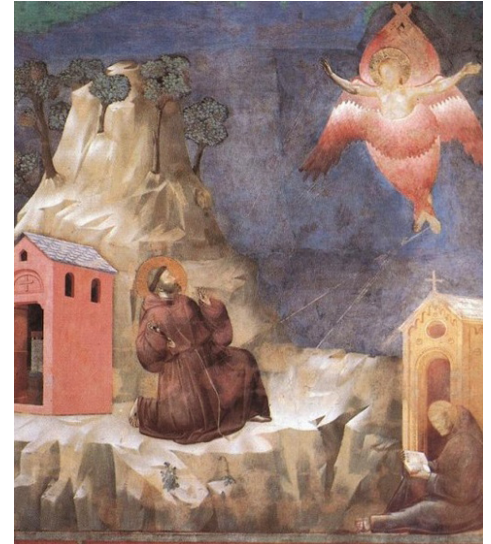
A Papi e prelati
tu insegni la via,
il Maestro ha parlato
tu sai quale sia.

Narrando il Vangelo,
una vita di stenti,
con la buona novella
fai tutti contenti.

La Chiesa restauri
che era cadente:
è il popolo di Dio,
tutti sua gente.

Una Chiesa povera,
dagli agi lontana,
ma ricca di Cristo
dissetante fontana.

Vorranno raccogliere,
sapranno capire?
La parola di Cristo
non ha alternative.



**Giotto, Basilica di Assisi, San
Francesco riceve le stimmate**

Assisi, La Verna,
Greccio, La Foresta,
nei luoghi tuoi santi
il cuor si ridesta.

La Chiesa ancor oggi
i tuoi frati invia a riparare,
gli umili e i poveri
verranno a lavorare.

Prendici per mano,
le tue trafitte
sono al nostro cuore
parole diritte.

Poverello di Assisi,
seguiamo i tuoi consigli:
lascia il tuo spirito,
saremo tuoi figli.

Società

QUEI VALORI CHE NON SONO NEGOZIABILI Riflessioni per non impoverire il concetto di democrazia

di Livio Ghiringhelli

Si è parecchio discusso in un passato più o meno recente di valori non negoziabili, escludendo la possibilità di una scelta puramente individuale in ordine a problemi come quelli dell'interruzione volontaria della gravidanza, della procreazione medicalmente assistita, delle decisioni mediche sul fine vita, ma il discorso si potrebbe allargare ad esempio dal punto di vista della tutela della famiglia fondata sul matrimonio. E si è trattato di valori non oggetto di scambio o di negozio nel seguire un programma ideale ispirato all'identità cristiana. Il centro-

destra si è presentato come l'approdo più coerente su questi temi, mentre invece il centro-sinistra è stato accusato d'essere il portavoce del relativismo, di una cultura radicale della vita. La lista chiusa dei valori è parsa spesso strumentale ed opportunistica ed esibita come se si trattasse di un programma politico in difesa di particolari scelte su temi specifici, non riconducibili essenzialmente all'inviolabile dignità della persona umana. E per rivalsa dall'altro fronte ecco insistente il rilievo che si trattasse di posizioni reazionarie o per lo meno conservatrici, ben lontane da orizzonti di progresso e di riforma. Certo è che rivendicare un'autonomia della politica da un fondamento etico significa solo impoverire il concetto di democrazia. Non negoziabile comunque non vale a dire non argomentabile e la razionalità deve presiedere al dibattito sul pubblico riconoscimento dei valori e la loro realizzazione sul piano sociale.

Qui si deve dimostrare la capacità dei cattolici nella funzione di mediazione della politica di perseguire il riconoscimento condiviso della dignità della persona, senza imposizioni o scomuniche, ma convincendo. Nell'ambito etico-teologico principio indica un'istanza necessariamente formale e piuttosto astratta rispetto alle sfide concrete, in cui si impegna la libertà. Qui vale la promozione della persona umana in nome della natura stessa della persona, ma il termine natura è stato letto nella storia con significati differenti, mentre bisogna giungere a definirne il carattere di universalità ed autoevidenza.

Nella filosofia contemporanea è largamente diffusa una concezione soggettivistica dei valori, ma questi sono mere proiezioni di desideri ed interessi umani, oppure si tratta di oggetti ideali che sussistono indipendentemente da questi secondo un ordine assiologico oggettivo? Non è in causa uno scopo da realizzare, quanto un fine in sé sussistente. È il teorema della dignità umana che costituisce un fondamento stabile, cui si devono ancorare i valori e in relazione al quale sostenerne e difenderne l'oggettività.

Riferendoci ai modelli del rapporto tra etica e politica per i proceduralisti l'etica si caratterizza nei termini dell'etsi deus non daretur (come se Dio non esistesse) secondo una razionalità autonoma che prescinde da giustificazioni religiose o metafisiche: i credenti siano liberi di agire secondo le loro convinzioni,

senza pretendere di imporle ad altri mediante le leggi. Per i giusnaturalisti che professano l'assioma *agere sequitur esse* (l'agire segue l'essere) il compito dei politici è di stabilire leggi positive conformi al diritto di natura conosciuta dalla ragione (le leggi imperfette, anche se obbligano dal punto di vista giuridico, chiamano in causa l'obiezione di coscienza). Per Habermas si pone il problema di un'etica comunicativa, che mantenga uno spazio linguistico tra soggetti liberi e moralmente uguali; lo Stato rispetti in modo ideologicamente neutrale etiche, religioni, metafisiche. Ricoeur riconosce infine un nesso inscindibile tra giustizia e vita buona in un contesto democratico e plurale. Ci troviamo di fronte alla posizione di quanti non ammettono compromessi in politica sui valori non negoziabili rispetto ad altri che lasciano spazio alla mediazione, per evitare l'anarchia totale, ricercare il bene possibile, porre un freno a possibili degenerazioni. Importante è che si evitino laceranti e profonde spaccature nel Paese, che si rispetti l'autonomia delle realtà secolari secondo scienza ed esperienza, escludendo rigide separazioni tra la categoria della fede e quella dell'azione, come le orgogliose chiusure dell'autosufficienza. Valga il criterio della mutua carità tra le due posizioni. C'è un'identità da incarnare non rivendicandola solo per sé, ma nel pluralismo delle situazioni, giorno per giorno. Anche questa è una lezione del Concilio.

Chiesa

L'EVANGELIZZAZIONE CORRE SU INTERNET

L'invito del Papa ai giovani a comunicare l'esperienza cristiana

di Giampaolo Cottini

Nel suo messaggio per la XXVIII Giornata mondiale della gioventù che si svolgerà l'anno prossimo, Benedetto XVI ha rivolto un forte richiamo a tutti i giovani perché, lasciandosi attrarre personalmente da Gesù, diventino i primi apostoli della fede nei confronti dei loro coetanei. L'invito ad essere evangelizzatori significa essere testimoni credibili della "buona notizia" dell'incontro con Cristo che cambia la vita e ciò è tanto più efficace se questa comunicazione è fatta da giovani per i giovani. Tra i nuovi ambiti di missione il Papa indica quello che definisce "continente digitale" costituito dal popolo degli "internauti" che vivono Internet come ambiente relazionale e comunicativo universale. Senza sottovalutare i rischi di Internet di sostituire l'incontro diretto con un più impersonale contatto o di confondere il mondo reale con quello virtuale, il Papa rileva però che gli orizzonti del Web sono di fatto il più incisivo nuovo areopago in cui comunicare con gli uomini di tutto il mondo, con una facilità e rapidità sino a pochi anni fa del tutto imprevedibili. Perciò se evangelizzare è far risuonare la lieta notizia nel cuore di ogni uomo, è impossibile "saltare" questo strumento di comunicazione non tanto per creare improbabili forme di "catechizzazione telematica", quanto piuttosto per contagiare altri utenti in un genuino interesse per l'esperienza cristiana in quanto tale. Oggi cresce sempre più il numero di ore trascorse davanti al video, a dimostrazione anche della solitudine che molti ragazzi vivono, per cui è essenziale che i messaggi veicolati da Internet siano positivi e lancino possibilità di speranza duratura in un mondo di così rapidi mutamenti. Per questo la Chiesa è particolarmente attenta ai nuovi mezzi di comunicazione di massa, almeno a partire dal Decreto conciliare *Inter Mirifica* (1963), non solo perché ne conosce il potere ma perché ne apprezza la capacità di veicolare esperienze capaci di attrarre anche altri. Per i giovani Internet può iniziare ad essere il luogo in cui raccontarsi, descrivendo anche il modo in cui l'esperienza dell'in-

contro con Cristo ha cambiato la loro vita: ciò può avvenire con l'invio di immagini o scegliendo di chattare con i propri coetanei, ma potendo anche dire qualcosa di sé con l'ardore e la libertà di chi ha qualcosa di veramente grande da far conoscere anche tramite l'utilizzo di mezzi carichi di suggestioni e capaci di eliminare le barriere di divisione. Aldilà della potenza del mezzo importa però soprattutto comunicare qualcosa del rapporto con Dio, superando ogni timore o pudore, lasciando che le parole o le immagini sprigionino tutta la loro forza di "segni" del Mistero. Per operare questo, occorre certamente un'educazione anche all'utilizzo delle potenzialità del mezzo (che non è mai neutrale e non è solo una conquista tecnologica!), sapendo che la comunicazione è un fenomeno vivente creativo e personale che implica sempre dei soggetti umani prima che dei linguaggi convenzionali. Il Papa invita i nostri giovani a non aver paura delle piccole dimensioni che il mondo ha assunto e ad allargare gli orizzonti tramite una tecnologia utilizzata come prolungamento delle stesse capacità umane di realizzare incontri in una prospettiva di universalità, che ricorda per certi aspetti la situazione dei primi secoli cristiani in cui il mondo era stato unificato dall'orizzonte unitario del potere di Roma e dalla forza comunicativa del Latino come *Koinè*, cioè linguaggio universale comprensibile a nazioni diverse e fonte unificante di una cultura condivisa. Con un'analogia un po' audace, si potrebbe dire che Internet rappresenta oggi per l'umanità quello che il Latino fu nel mondo tardo antico. La Chiesa fece i conti con questa lingua universale, imparando a tradurre i contenuti del Vangelo in modo comprensibile a tutti. Anche oggi è importante "far circolare" il lieto messaggio partendo soprattutto dal protagonismo dei giovani, senza aver paura di questa nuova *koinè* di Internet e con il coraggio e la libertà di non lasciarsi imprigionare dal mezzo, superando il rischio di una comunicazione spersonalizzata e "a distanza", con il medesimo entusiasmo con cui San Paolo nell'areopago di Atene non ebbe vergogna di suscitare la domanda sul Dio sconosciuto per poter poi annunciare Cristo Risorto.

Oggi si tratta di parlare al mondo intero con la velocità che la comunicazione "in tempo reale" richiede e l'areopago è diventato il "villaggio globale" dei media con cui i "nativi digitali" devono cimentarsi da protagonisti per dialogare con tutti e valorizzare ogni minimo frammento di verità, magari veicolato dal Web.

L'OFFERTA CENTRISTA CONTRO I RADICALISMI

Non avverrà la rinascita della Democrazia Cristiana

di Camillo Massimo Fiori

La proposta di un movimento civico, di un contenitore della società civile, pensato da alcune associazioni del mondo cattolico e da esponenti dell'imprenditoria, nasce dall'esigenza di articolare la politica italiana non solo attraverso un polo di destra ed uno di sinistra, ma anche con l'offerta di un'aggregazione di centro che in tutte le democrazie rappresenta un'alternativa alla radicalizzazione dello scontro politico.

Il centro è una categoria della politica diverso dai poli estremi, il cui disconoscimento reciproco rompe il senso di appartenenza alla comunità, e da almeno un secolo rappresenta, con alterne fortune, la nostra storia.

La "convention" che ha raccolto a Roma, sabato 17 Novembre, una larga rappresentanza di cittadini interessati a proporre per le prossime elezioni una offerta politica più completa, che il bipolarismo radicale aveva represso, non fa mistero di guardare a Mario Monti come allo statista che può dare, oltre l'emergenza, una nuova dignità alla politica. Il "premier", quando avrà concluso l'esperienza del governo tecnico sostenuto da una fragile maggioranza "bipartisan", può aprire una stagione completamente diversa da quella precedente che ha visto i partiti coinvolti in una perdita di credibilità da parte dei cittadini.

È naturale che al nuovo centro guardino i cattolici che per vocazione e tradizione si sono sempre tenuti lontani dalle forme di radicalizzazione della politica; sarebbe tuttavia un errore pensare che il nuovo soggetto politico rappresenti la rinascita della Democrazia Cristiana o del movimento cattolico democratico che ebbero motivazioni diverse e finalità differenti rispetto a questa iniziativa.

La ragione per cui è nata la D.C. era la riforma dello Stato e il rinnovamento della società: la sua cultura è stata caratterizzata storicamente dalla volontà di realizzare la convivenza civile non sulla base di pura e semplice regolazione degli interessi ma sul fondamento di un nucleo di principi, di valori, di idee. È vero che la D.C., dopo la tragica scomparsa di Aldo Moro, aveva smarrito la sua tensione ideale e la sua capacità innovatrice ma la linea politica democristiana esige una trasformazione strategica dell'elettorato nella condivisione di un progetto di cambiamento che ha dovuto fare i conti con la realtà della arretrata società

Divagando

PARCHEGGIO SÌ, MA ALLA STAZIONE DELLA FUNICOLARE

Nessun beneficio dal "piano B". Ecco una controproposta

di Ambrogio Vaghi

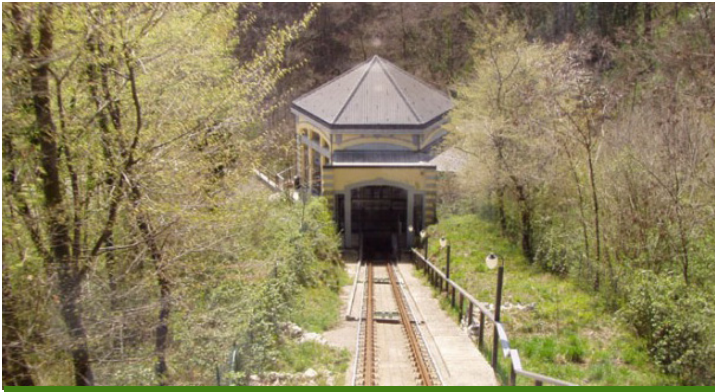
Le cifre dell'ennesimo bilancio in rosso della funicolare Vellone-Sacro Monte impongono una doverosa riflessione da parte dei pubblici amministratori su questo ventennale deficit destinato a perpetuarsi se si dovesse continuare ad operare nel modo contraddittorio ed assurdo come è avvenuto fino ad ora. Si tratta di un servizio che difficilmente potrà essere condotto in pareggio ma ciò che preoccupa è la entità del disavanzo inconcepibile nel momento difficile della economia del Paese ed in particolare delle ristrettezze finanziarie in cui si dibattono gli enti pubblici. Uno sperpero di denaro, un lusso inconcepibile in questi tempi. Per di più prodotto da una serie di scelte errate, incoerenti, ben esplicitate dal preciso intervento sul tema fatto la scorsa settimana dall'amico Cesare Chiericati su RMFonline.

italiana, con i vincoli della "guerra fredda", con la necessità di governare un Paese dilaniato dagli "opposti estremismi", con gli stessi limiti del mondo cattolico.

La dirigenza democristiana, salvo quella dei tempi della decadenza, era più avanti del suo elettorato e l'orizzonte ideale del partito non era nato per limitarsi ad amministrare l'esistente. Le profonde trasformazioni intervenute e l'impetuoso processo di secolarizzazione non si sono però accompagnate con il necessario sviluppo della coscienza politica del popolo italiano; venuta meno la forza morale si consolidarono fenomeni negativi come il clientelismo, la lotta fra le correnti, la caccia ai finanziamenti che portarono ad una logica di privatizzazione del potere e alla disistima verso il partito cristiano. Non è un caso che, scomparsa la Democrazia Cristiana, le stesse logiche di potere e, spesso, lo stesso personale politico abbiano continuato a egemonizzare la politica italiana nelle formazioni della seconda Repubblica e, in particolare, nella deriva berlusconiana. Nel vuoto delle culture politiche, dopo il crollo dei partiti tradizionali, si è formato un generale senso antipolitico che ha fatto avanzare il "populismo", non come espressione cosciente del popolo, ma come manifestazione della sua diseducazione civica. L'educazione civica è fatta soprattutto di esempi virtuosi: quando l'Italia è stata guidata da un ceto illuminato ha conosciuto la rinascita e il "miracolo italiano", non solo economico; quando è prevalsa l'opinione fallace che la politica può prescindere dall'etica e che la classe dirigente può fare a meno delle competenze è subentrato un trentennio di stagnazione, di arretramento e di crisi. È anche questa la prova del primato della politica sull'economia e sull'ordinaria amministrazione. Il ritorno del centro, con un personaggio come Monti che ha dato una nuova dignità all'azione di governo, che è riuscito ad intessere un dialogo di fiducia con l'Europa e la comunità internazionale, di cui abbiamo assolutamente bisogno, è un fatto importante in una situazione in cui si è rotto il vincolo di fiducia tra i cittadini e la politica e la società, delusa e incattivita, si fa fuorviare dalle demagogie dei capi-popolo e dagli imbonitori. Non è poco di questi tempi e i partiti esistenti, in crisi di identità, dovrebbero tenerne conto; un anno di governo Monti ha aperto una strada completamente diversa e siccome non c'è all'orizzonte una coalizione in grado di governare il Paese, i settori meno oltranzisti dei due poli dovrebbero guardare con ottimismo alla nuova possibilità. Sarebbe, infatti, un errore storico se il Partito Democratico si rinchiudesse a sinistra e il P.D.L. ricostituisse l'asse con una Lega xenofoba e antieuropeista.

Siamo certi che l'ennesimo, strombazzato piano B, che prevede la realizzazione di centoventi posti macchina in parcheggio sotterraneo alla Prima Cappella e di tre parcheggi per un centinaio di posti macchina al Sacro Monte, se venisse realizzato (ma quando?) non porterà alcun beneficio alla gestione della funicolare. Soprattutto perché: 1) i tanti parcheggi a monte consentono di permanere nell'equivoco dell'accessibilità con mezzi automobilistici privati, favorendone la risalita; 2) dal nuovo parcheggio alla Prima Cappella, prima dell'ingresso sul Piazzale Montanari, gli utenti saranno obbligati al trasbordo su un mezzo pubblico per raggiungere la stazione di valle della funicolare. E si sa quanto i trasbordi, soprattutto se ripetuti, disincentivano l'utilizzo dei mezzi collettivi.

Che cosa suggerire? L'uovo di Colombo ci dice che il previsto parcheggio di centoventi posti interrati, su una curva stradale, dovrebbe essere realizzato più in là di 800/1000 metri in prossimità della stazione di valle della funicolare. Qui sento già le obiezioni di ambientalisti di varia estrazione, alcuni dei quali riterranno quasi blasfema la proposta. Ma ragioniamo. La galleria, ampliata a suo tempo con forti spese, oggi consentirebbe



La stazione di valle della funicolare
(da <http://www.varesefunicolari.org>)

anche alle auto private di raggiungere la zona della funicolare. Il centinaio o poco più di posti macchina andrebbe in gran parte, se non tutto, realizzato in caverna. Prima obiezione: ma si tratta di operare nella viva roccia. La stessa cosa come operare alla Prima Cappella, dove esiste roccia e non terreno coltivato da sbancare. Si facciano ricerche e confronti tecnici e di spesa. Seconda obiezione: siamo nella Valle del Vellone, e le sue sorgenti? Di fatto il Vellone è un torrente, non ha sorgenti proprie anche se in prossimità ci sono, in profondità, sorgenti di acqua potabile sfruttate da una stazione di pompaggio dell'acquedotto di Varese. Anche per questo si facciano le opportune verifiche per eventuali interferenze d'inquinamento. Ne varrebbe la

pena. Dal punto di vista paesaggistico i problemi dovrebbero essere quasi nulli essendo la gola del Vellone assai ristretta tra la montagna. Ovviamente una VAS sarebbe indispensabile. Proviamoci. Qualcuno potrebbe giustamente obiettare che il tratto di strada galleria-stazione di valle, di modesto calibro, impedirebbe il traffico in doppia direzione. Poco male, un semplice impianto semaforico potrebbe regolare i movimenti in senso unico alternato. Cosa che si fa in tante strade di montagna. Sembra inoltre assai chiaro che portare le macchine private fino alla stazione di valle sarebbe l'unico modo per giustificare anche il ripristino del ramo funicolare Vellone-Campo dei fiori. La qual cosa riporterebbe a nuova vita turistico - ambientale la nostra maggiore montagna varesina. Questa sì fruibile in tutte le stagioni dell'anno. Quindi scegliendo una nuova allocazione del parcheggio di base si potrebbe giungere alla soluzione ottimale: il Sacro Monte raggiungibile soltanto dalle auto dei pochi residenti, dai pullman dei pellegrini e dai mezzi pubblici di soccorso.

In tale caso i novanta posti suddivisi in tre aree di parcheggio al culmine della montagna diventerebbero inutili. Soldi risparmiati. Quanti? Quando saranno disponibili potrebbero essere utilizzati per realizzare un'opera veramente importante a completamento della risalita: una scala mobile o un tapis roulant che colleghi la stazione di monte della funicolare all'entrata posteriore della Basilica. Sarebbe così superato un altro problema, quello del dislivello tra funicolare e cuore del borgo montano che limita oggi grandemente l'utilizzo del nostro amato trenino.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Attualità

**BRASATO PER IL DUCE E
BIRRA PER IL FÜHRER**

**Il vento del fascismo soffia ancora
insidioso, occorre attenzione**
di Franco Giannantoni

Ambiente

VARESE NON È PIÙ CITTÀ GIARDINO

**Il Sole 24 Ore la pensa così.
Urgono proposte innovative**
di Arturo Bortoluzzi

Cara Varese

L'OSPEDALE FERITO

**Un vulnus la perquisizione
in cardiocirurgia**
di Pier Fausto Vedani

Sarò breve

IL SOGNO DI BOBO

L'addio alla Padania
di Pipino

Opinioni

REGIONI DA DIMEZZARE

Troppe competenze miste con lo Stato
di Giuseppe Adamoli

Opinioni

PULSIONE E CADUCITÀ

Il background storico del caso Petraeus
di Vincenzo Ciaraffa

Cultura

**IL MAESTRO DELLE FUTURE
GENERAZIONI**

**Giancarlo Peregalli, a dieci
anni dalla scomparsa**
di Paola Viotto

Cultura

**I GESUITI INTERPRETI
DI MACHIAVELLI**

"Il fine giustifica i mezzi": una loro sintesi
di Romolo Vitelli

Cultura

VARÉS NEI PROVERBI

Detti antichi legati al territorio
di Fernando Cova

Libri

LIBRO CON BIGLIETTO DI RITORNO

**Curiosa idea di Giorgio Sarti,
medico e scrittore**
di Sergio Redaelli

Chiesa

CONCILIO E RIFORMA LITURGICA

**Come dare continuità ai
"moti di rinnovamento"**
di Vezio Zaffaroni

Sport

IL TOP PLAYER DI MODA

La ricerca del goleador di una volta
di Ettore Pagani

Spettacoli

HOLDEN IL PRIGIONIERO

L'attore vittima anche di sé stesso
di Maniglio Botti

Cultura

BREZZA CARAVAGGESCA SUI LAGHI

Giovanni Serodine in mostra a Rancate
di Rosalba Ferrero

Libri

STORIA DELLA SCUOLA IN VALCUVIA

Una lunga ricerca, tante notizie inedite
di Annalisa Motta

Incontri

L'INTUIZIONE CHE CAMBIA LA VITA

Se ci si abbandona al Padre eterno
di Guido Bonoldi